



# LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193  
n. 4 / domenica 19 dicembre 2021 - IV domenica di avvento (c)  
santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / http://www.santa-maria-in-betlem.it/

## BENEDETTA TU, O MARIA, IN TE LA PAROLA SI FA CARNE

Il Vangelo della domenica

Lc 1,39-45



*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.*

*Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che*

*cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

Siamo giunti all'ultima domenica di Avvento e già intravediamo la luce del **Natale**. Proprio per vivere al meglio questi ultimi giorni di attesa, la liturgia pone accanto a noi Maria, **la Madre di Gesù**, perché nessuno come lei ha saputo disporre il cuore e la vita concreta all'accoglienza del **Salvatore**. Dal suo modo di essere, dunque, dai suoi movimenti, dalle sue parole, dai suoi gesti, impariamo a riconoscere lo stile di vita autentico del **credente**. Domenica scorsa la Liturgia della Parola è stata per noi un invito pressante alla gioia; ma una **gioia** accompagnata dalla concreta volontà di conversione. Ricordiamo la domanda – «Noi che cosa dobbiamo fare?» – rivolta a **Giovanni Battista** dalla folla, dai soldati e dai pubblicani. Un modo immediato per dirci che l'ascolto autentico porta sempre all'impegno e che solo l'impegno che scaturisce dall'ascolto procura gioia vera e duratura. Oggi la Parola di Dio ci invita a fare un passo avanti, sulle orme di Maria. La Madre di Gesù, dopo aver dato la sua piena disponibilità a inserirsi nel piano di Dio, «si mise in viaggio in fretta», per testimoniarcì come, sia la gioia sia la Parola, quando vengono accolte con sincerità e generosità non possono essere trattenute per sé stessi, non possono essere imprigionate. Esse reclamano di essere portate agli altri, esigono di essere «messe in cammino» e orientano chi le testimonia al servizio del prossimo.

«Maria si mise in viaggio in fretta». Ma non la fretta convulsa di chi è malato di possesso o non vede l'ora di autpromuoversi. La fretta che contraddistingue il mettersi in viaggio di Maria è il segno della passione di chi non vede l'ora di **condividere** il frutto dell'ascolto accogliente della Parola. È la fretta appassionata che, anche oggi, deve caratterizzare la **testimonianza** e l'impegno di **evangelizzazione**, in un mondo sempre più anestetizzato dall'interesse e dall'egoismo. Come Maria, dunque, ogni credente è chiamato a «mettersi in viaggio» per portare la testimonianza della Parola accolta e della gioia che da essa deriva. Maria porta questi due beni preziosi nella casa di **Zaccaria**. Una casa dove sta prendendo corpo un altro segno della sorprendente e provvidente **presenza** di Dio. Là, infatti, una donna anziana e sterile sta per diventare (oltre ogni logica umana) madre. In quel-

la casa, dunque, si incontrano due storie nuove e sorprendenti, entrambe generate dalla Parola di Dio. Due storie che, guardate con attenzione, rivelano la capacità di aprirsi a orizzonti nuovi e inaspettati, frutto dell'iniziativa sapiente di Dio.

E oggi la Chiesa e il mondo hanno bisogno di uomini e donne che, come Maria ed Elisabetta, si aprano all'iniziativa di Dio e che, nella comunione vissuta, sappiano cantare le sue meraviglie, testimoniando la gioia che hanno ricevuto in dono. []



*Don Fabio, don Eugenio,  
suor Silvia, suor Bensi e Gianluca,  
augurano un Natale di grazia,  
di pace e di speranza e  
un buon anno 2022.*

## PAPA FRANCESCO: UDIENZA GENERALE

Piazza S. Pietro mercoledì 15 dicembre 2021

### Catechesi su San Giuseppe

#### 3. Giuseppe, uomo giusto e sposo di Maria

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Continuiamo il nostro cammino di riflessione sulla figura di San Giuseppe. Oggi vorrei approfondire il suo essere “giusto” e “promesso sposo di Maria”, e dare così un messaggio a tutti i fidanzati, anche ai novelli sposi. Molte vicende legate a Giuseppe popolano i racconti dei vangeli apocrifi, cioè non canonici, che hanno influenzato anche l'arte e diversi luoghi di culto. Questi scritti che non sono nella Bibbia – sono racconti che la pietà cristiana faceva in quel tempo - rispondono al desiderio di colmare i vuoti narrativi dei Vangeli canonici, quelli che sono nella Bibbia, i quali ci danno tutto ciò che è essenziale per la fede e la vita cristiana.

L'evangelista Matteo. Questo è importante: cosa dice il Vangelo su Giuseppe? Non cosa dicono questi vangeli apocrifi, che non sona una cosa brutta o cattiva,; sono belli, ma non sono la Parola di Dio. Invece i Vangeli, che sono nella Bibbia, sono la Parola di Dio. Fra questi l'evangelista Matteo che definisce Giuseppe uomo “*giusto*”. Ascoltiamo il suo racconto: «Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto» (1,18-19). Perché i fidanzati, quando la fidanzata non era fedele o rimaneva incinta, dovevano denunciarla!. E le donne in quel tempo erano lapidate. Ma Giuseppe era giusto. Dice: “No, questo non lo farò. Me ne sto zitto”.

Per comprendere il comportamento di Giuseppe nei confronti di Maria, è utile ricordare le usanze matrimoniali dell'antico Israele. Il matrimonio comprendeva due fasi ben definite. La prima era come un fidanzamento ufficiale, che

comportava già una situazione nuova: in particolare la donna, pur continuando a vivere nella casa paterna ancora per un anno, era considerata di fatto “moglie” del promesso sposo. Ancora non vivevano insieme, ma era come se fosse la moglie. Il secondo atto era il trasferimento della sposa dalla casa paterna alla casa dello sposo. Ciò avveniva con una festosa processione, che completava il matrimonio. E le amiche della sposa la accompagnavano lì. In base a queste usanze, il fatto che «prima che andassero a vivere insieme, Maria si trovò incinta», esponeva la Vergine all'accusa di adulterio. E questa colpa, secondo la Legge antica, doveva essere punita con la lapidazione (cfr Dt 22,20-21). Tuttavia, nella prassi giudaica successiva aveva preso piede un'interpretazione più moderata che imponeva solo l'atto del ripudio ma con conseguenze civili e penali per la donna, ma non la lapidazione.

Il Vangelo dice che Giuseppe era “giusto” proprio perché sottomesso alla legge come ogni uomo pio israelita. Ma dentro di lui l'amore per Maria e la fiducia che ha in lei gli suggeriscono un modo che salvi l'osservanza della legge e l'onore della sposa: decide di darle l'atto di ripudio in segreto, senza clamore, senza sottoporla all'umiliazione pubblica. Sceglie la via della riservatezza, senza processo e rivalsa. Ma quanta santità in Giuseppe! Noi, che appena abbiamo una notizia un po' folcloristica o un po' brutta su qualcuno, andiamo al chiacchiericcio subito! Giuseppe invece sta zitto.

Ma aggiunge subito l'evangelista Matteo: «Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Ella partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”» (1,20-21). Interviene nel discernimento di Giuseppe la voce di Dio che, attraverso un sogno, gli svela un significato più grande della sua stessa giustizia. E quanto è importante per ciascuno di noi coltivare una vita giusta e allo stesso tempo sentirci sempre bisognosi dell'aiuto di Dio! Per poter allargare i nostri orizzonti e considerare le circostanze della vita da un punto di vista diverso, più ampio. Tante volte ci sentiamo prigionieri di quello che ci è accaduto: “Ma guarda cosa mi è successo!” e noi rimaniamo prigionieri di quella cosa brutta che ci è accaduta; ma proprio davanti ad alcune circostanze della vita, che ci appaiono inizialmente drammatiche, si nasconde una Provvidenza che con il tempo prende forma e illumina di significato anche il dolore che ci ha colpiti. La tentazione è chiuderci in quel dolore, in quel pensiero delle cose non belle che sono successe a noi. E questo non fa bene. Questo porta alla tristezza e all'amezza. Il cuore amaro è così brutto.

Vorrei che ci fermassimo a riflettere su un dettaglio di questa storia narrata dal Vangelo e che molto spesso trascuriamo. Maria e Giuseppe sono due fidanzati che probabilmente hanno coltivato dei sogni e delle aspettative rispetto alla loro vita e al loro futuro. Dio sembra inserirsi come un imprevisto nella loro vicenda e, seppure con una iniziale fatica, entrambi spalancano il cuore alla realtà che si pone loro innanzi.

Cari fratelli e care sorelle, molto spesso la nostra vita non è come ce la immaginiamo. Soprattutto nei rapporti di amore, di affetto, facciamo fatica a passare dalla logica dell'innamoramento a quella dell'amore maturo. E si deve passare dall'innamoramento all'amore maturo. Voi novelli sposi, pensate bene a questo. La prima fase è sempre segnata da un certo incanto, che ci fa vivere immersi in un immaginario che spesso non corrisponde alla realtà dei fatti. Ma proprio quando l'innamoramento con le sue aspettative sem-

bra finire, li può cominciare l'amore vero. Amare infatti non è pretendere che l'altro o la vita corrisponda alla nostra immaginazione; significa piuttosto scegliere in piena libertà di prendersi la responsabilità della vita così come ci si offre. Ecco perché Giuseppe ci dà una lezione importante, sceglie Maria “a occhi aperti”. E possiamo dire con tutti i rischi. Pensate, nel Vangelo di Giovanni, un rimprovero che fanno i dottori della legge a Gesù è questo: “Noi non siamo figli che provengono di là”, in riferimento alla prostituzione. Ma perché questi sapevano come Maria è rimasta incinta e volevano sporcare la mamma di Gesù. Per me è il passaggio più sporco, più demoniaco del Vangelo. E il rischio di Giuseppe ci dà questa lezione: prende la vita come viene. Dio è intervenuto lì? La prendo. E Giuseppe fa come gli aveva ordinato l'angelo del Signore: Dice infatti il Vangelo: «Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù» (Mt 1,24-25). I fidanzati cristiani sono chiamati a testimoniare un amore così, che abbia il coraggio di passare dalle logiche dell'innamoramento a quelle dell'amore maturo. E questa è una scelta esigente, che invece di imprigionare la vita, può fortificare l'amore perché sia durevole di fronte alle prove del tempo. L'amore di una coppia va avanti nella vita e matura ogni giorno. L'amore del fidanzamento è un po' – permettetemi la parola –, un po' romantico. Voi lo avete vissuto tutto, ma poi comincia l'amore maturo, di tutti i giorni, il lavoro, i bambini che arrivano. E alle volte quel romanticismo sparisce un po'. Ma non c'è amore? Sì, ma amore maturo. “Ma sa, padre, noi delle volte litighiamo ...” Questo succede dal tempo di Adamo ed Eva ad oggi: che gli sposi litighino è il pane nostro di ogni giorno. “Ma non si deve litigare?” Sì, si può. “E padre, ma alle volte alziamo la voce” – “Succede”. “E anche alle volte volano i piatti” - “Succede”. Ma come fare perché questo non danneggi la vita del matrimonio? Ascoltate bene: non finire mai la giornata senza fare la pace. Abbiamo litigato, io ti ho detto delle parolacce Dio mio, ti ho detto cose brutte. Ma adesso finisce la giornata: devo fare la pace. Sapete perché? Perché la guerra fredda del giorno dopo è pericolosissima. Non permettere che il giorno dopo incominci in guerra. Per questo fare la pace prima di andare a letto. Ricordatevi sempre: mai finire la giornata senza fare la pace. E questo vi aiuterà nella vita matrimoniale. Questo percorso dall'innamoramento all'amore maturo è una scelta esigente, ma dobbiamo andare su quella strada. E anche questa volta concludiamo con una preghiera a San Giuseppe.

*San Giuseppe, tu che hai amato Maria con libertà, e hai scelto di rinunciare al tuo immaginario per fare spazio alla realtà, aiuta ognuno di noi a lasciarci sorprendere da Dio e ad accogliere la vita non come un imprevisto da cui difendersi, ma come un mistero che nasconde il segreto della vera gioia. Ottieni a tutti i fidanzati cristiani la gioia e la radicalità, conservando però sempre la consapevolezza che solo la misericordia e il perdono rendono possibile l'amore. Amen.*

Francesco

---

SABATO 18 E DOMENICA 19 DICEMBRE  
IN ORATORIO

MERCATINO DI NATALE CON I LAVORI FATTI DAI  
NOSTRI BAMBINI DELL'ORATORIO

In oratorio durante le ore di apertura  
da martedì a sabato ore 16.00 / 18.30  
domenica ore 15.30 / 18.30  
lunedì l'oratorio è chiuso



## ATTENTI A NON VIVERE UN "NATALE PAGANO"

I CONSIGLI DI MADRE CANOPI

Consigli per vivere un Natale cristiano di Madre Anna Maria Canopi (1931-2019). Perché oggi il rischio è di trasformare questo evento in una festività pagana, non più autentica come quella vissuta sin da bambina dalla storica abbadessa del monastero Mater Ecclesiae dell'Isola di San Giulio sul lago d'Orta, in Piemonte.



**“La venuta di Gesù è la carezza di Dio all’umanità”**

«Anche i cristiani più ferventi corrono il rischio di viverlo in modo pagano – avvertiva nei suoi scritti Madre Canopi». Ma «Gesù è venuto per cancellare tutte le diversità e tutte le distanze e per unire sempre di più tra di loro tutti gli uomini», e la sua venuta è la carezza di Dio all’umanità. Queste parole – riporta *Avvenire (10 dicembre)* – che ciascuno dovrebbe scrivere dentro di sé, nei luoghi e nelle relazioni che vive, sono tratte dalla raccolta d’inediti *Il Natale del cuore (Palumbi)* di Madre Canopi.

### Un impegno ascetico

«Vivere il Natale da cristiani – scriveva la religiosa benedettina – significa ritrovare uno stile di vita semplice, umile, povero, che lasci spazio alla gratuità dell’amore e del servizio. Ciò comporta un serio impegno ascetico per non adeguarsi alla moda del Natale consumistico. Per rinunciare al superfluo in favore di chi non ha il necessario, per non dare soltanto qualcosa, ma – sull’esempio di Gesù Cristo – farsi dono a tutti, senza misura».

### “Occorre svegliarsi dal torpore”

«Occorre svegliarsi dal torpore dell’indifferenza – osservava Madre Canopi – e aprirsi ad accogliere il dono di Dio con fede schietta, con spirito di gratitudine, con stupore di gioia. Bisogna assumere interiormente ed esteriormente lo stile di vita che fu proprio di Gesù, Figlio dell’Eterno Padre, nato uomo, in estrema povertà, dalla Vergine Maria». «Gesù è venuto sulla terra, tutto il cielo è sceso sulla terra... cielo e terra non sono più divisi ma uniti, e questo è il Natale, cioè la nuova vita la nuova nascita».

### Il Natale vissuto dalla piccola Anna Maria Canopi

La Abbadessa del monastero “Mater Ecclesiae”, in una intervista di qualche anno fa, raccontava il Natale che lei viveva da bambina. «Nell’infanzia – ricordava Madre Canopi – il Natale per noi era “la grande festa”. Da un anno all’altro il cuore vi si preparava caricandosi di desideri e di emozioni fino ad arrivare alla vigilia con il fiato sospeso. La mamma, con la sua fede semplice e la sua vena poetica, ci diceva che Dio facendosi bambino scendeva dal cielo, dalle stelle, per nascere in una povera capanna. Ci commuovevamo fino alle lacrime pensando a Maria e a Giuseppe stanchi e infreddoliti in viaggio verso Betlemme dove, al loro arrivo nella notte, nessuno li voleva ospitare... una storia di poveri che ci coinvolgeva come se fosse proprio stata di quel momento».

### “La notte delle cose più insolite e meravigliose”

Il fascino della Notte di Natale «era tuttavia ben diverso da quello di una notte di fiaba. Ciò che accadeva nella Santa Notte era semplicemente la realtà più grande della vita, della nostra vita. Tutto era vero. Vero il fatto che nel momento in cui Gesù Bambino nasceva a Betlemme, dal cielo si precipitavano sulla terra schiere di angeli con gran fremito d’ali».

«Nella Notte Santa – rammentava la religiosa – succedevano le cose più insolite e meravigliose: le stelle, ad esempio, sorridevano e si avvicinavano, come gli angeli, alla terra fino a

sffiorare i tetti e le cime degli alberi; gli animali parlavano, l’acqua cantava e si illimpidiva. Tutte le creature, insomma, partecipavano con gioia alla venuta del loro Creatore. Ma tutto questo era ancora soltanto la cornice del grande evento».

### Il Bambino nel presepe

A fare la festa del Natale, continuava Madre Canopi, «era proprio lui, il Bambino! In casa nostra non si faceva né albero, né presepe. Per me e per i miei fratellini c’era solo il Bambino della Chiesa parrocchiale che a mezzanotte veniva messo nel presepe e che al termine della Messa il parroco porgeva al bacio dei fedeli. Momento emozionante! Ci si credeva davvero e tutti ne eravamo “presi”, anche i grandi: lo si sentiva».

### L’Eucaristia e i piedi nudi

«Questi andavano pure alla balaustra per ricevere l’Eucaristia ma noi piccoli aspettavamo di poterci sollevare in punta di piedi – o di essere sollevati da qualcuno – per baciare i piedini di Gesù Bambino. I piedini nudi. Ecco su che cosa si polarizzava la mia attenzione. Quei piedini li sentivo vivi, infreddoliti... ne provavo insieme struggente tenerezza e pena, sapendo che un giorno sarebbero anche stati inchiodati alla croce. Perciò nel tornare a casa l’affondare i miei piedi nella neve e il sentirli pungere fino allo spasimo per il gelo, era un modo normale di provare quello che soffriva Gesù. Tale esperienza – concludeva Madre Canopi – faceva parte della gioia natalizia, una gioia che sbocciava nel cuore dell’inverno ed era così povera da avere i piedini nudi...»

[ ]

ORATORIO S. RAFFAELE BORGO TICINO

## CENONE DI CAPODANNO

VENERDÌ 31 DICEMBRE ORE 21.00

Menù:

### Antipasti

*Affettati misti, insalata russa, torta salata alle verdure, cestini di gorgonzola miele e noci*

### Primo

*Crespelle con radicchio e gorgonzola*

### Secondo

*Arrosti in crosta, insalata, patate al forno*

### Dessert

*Panettone e pandoro con crema light*

### Dopo la mezzanotte

*Cotechino e lenticchie*

*Acqua, spumante, caffè (vino a parte)*

**Totale 30 euro da versare alla prenotazione**

**entro martedì 28 dicembre**

*green pass obbligatorio*

Info e prenotazioni rivolgersi a Gianbattista 3472466835  
Maria Rosa 3394269425. Oppure in oratorio negli orari di apertura (tutti i giorni tranne il lunedì dalle ore 16.00 alle ore 18.30)



# CALENDARIO LITURGICO / dal 19 al 26 dicembre 2020

data	ora	appuntamenti - intenzioni s. messe
<b>19 DICEMBRE</b> <b>DOMENICA</b>  <b>IV DOMENICA</b> <b>DI AVVENTO</b>	8.00 8.30 <b>10.00</b>  11.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / pro popolo <b>s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo</b> def. Chiesa Mario e Iside s. messa / def. Iva Osvaldo Albertina e Giuseppe esposizione santissimo sacramento e adorazione eucaristica canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Giuseppe e Rosa
<b>20 DICEMBRE</b> <b>LUNEDI'</b>  <i>B. Vincenzo Romano</i>	7.50 8.30 17.30 <b>17.30 / 18.45</b> 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / intenzione offerente rosario <b>confessioni</b> esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
<b>21 DICEMBRE</b> <b>MARTEDI'</b>  <i>S. Pietro Canisio</i>	7.50 8.30 17.30 <b>17.30 / 18.45</b> 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Angelo rosario <b>confessioni</b> esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
<b>22 DICEMBRE</b> <b>MERCOLEDI'</b>  <i>S. Francesca Saverio</i> <i>Cabrini</i>	7.50 8.30 17.30 <b>17.30 / 18.45</b> 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. fam. Pepai rosario <b>confessioni</b> esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
<b>23 DICEMBRE</b> <b>GIOVEDI'</b>  <i>S. Vittoria</i>	7.50 8.30 17.30 <b>17.30 / 18.45</b> 18.00 19.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Mosconi Andrea / intenzione offerente rosario <b>confessioni</b> esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
<b>24 DICEMBRE</b> <b>VENERDI'</b>  <i>S. Irma</i>	7.50 <b>9.30 / 11.30</b> <b>15.00 / 17.30</b>  <b>21.00</b> <b>24.00</b>	ufficio di lettura lodi <b>confessioni</b> <b>confessioni</b> <b>E' SOSPESA LA MESSA DELLE ORE 18.00</b> <b>s. messa della notte</b> pro popolo <b>s. messa della notte</b> pro popolo
<b>25 DICEMBRE</b> <b>SABATO</b>   <b>NATALE DEL SIGNORE</b>	8.00 8.30 <b>10.00</b> 11.00  17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / def. Adele e Angelo <b>s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo</b> s. messa / Liberali Paola  esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Plati Natale e Amelia / Graziella e fam. Bonora
<b>26 DICEMBRE</b> <b>DOMENICA</b>  <b>S. STEFANO</b>  <b>SACRA FAMIGLIA</b>	8.00 8.30 11.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / def. Regina e Placido / Barbieri Emilio e Cerutti Guido s. messa / def. Gennaro Caterina Luigia esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. fam. Lorini Carlo fam. Rotilio def. Labò Francesco e Alfredo e Bignami Irma

dal 21 al 24 dicembre dalle ore 12.00 alle ore 15.00 è presente un confessore presso il santuario della Madonna di S. Martino (vicino al centro commerciale)

**ATTENZIONE**  
Per le celebrazioni i posti a sedere sono 95 raggiunti i quali verrà chiuso il portone della chiesa

**PER AIUTARE LA TUA PARROCCHIA NELLE VARIE NECESSITA':**

*iban IT31 X056 9611 3000 0000 3940 X91 intestato a Parrocchia Santa Maria in Betlem.*